Anno V. - N. 1772 — Trieste, Lunedì 15 Novembre 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1772

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Onorificenza. PARIGI 13. Al posto di Liszt venne nominato a socio corrispondente dell'Academia di Francia, il maestro Sgambati.

Guglielmo a caccia. BERLINO 14. L'imperatore è partito per Letzlingen, per assistere alle cacce.

Terremoti in Spagna. MADRID 13. Ieri a Malaga e nei dintorni avvennero forti terremoti e si avvertirono boati sotterranei.

La neve. GENOVA 14. Si ha da Carcare che colà l'inverno ha già fatto la sua comparsa. Ierl' altro nevicava a Ceva. A Carcare piovve furiosamente tutto il giorno e tutta la notte. Iermattina quegli abitanti si svegliarono con la neve sul Settepani, sul Ronco di Maglio e sui colli di Biestro fino a Cosseria.

Il colera nell' Argentina. RIO JANEIRO 12. Il porto di Rio Janeiro fu chiuso per le provenienze da Buenos Ayres.

INONDAZIONI E DISASTRI.

A volersi occupare di tutte le notizie che giungono, non basterebbe l' intero giornale. Riassumiamo le più interessanti:

— Presso Castel d'Agogna sulla linea Mortara-Casale, il torrente fece rovinare il ponte della ferrovia. Trasbordansi i passeggeri.

— A Savona alcuni stabilimenti balneari furono invasi dalle aque del mare ed ebbero a soffrire danni Il molo è stato danneggiato. Nel porto gravi danni e perdite di merci trascinati dai marosi.

— A Como il lago continua lentamente a crescere.

— Il Mella in provincia di Brescia fa temere danni di milioni.

— Da Pavia e dalla Becca si hanno notizie allarmanti; tanto il Po, quanto il Ticino continuano ad alzarsi rapidamente.

— A Mantova, Rovigo e Ferrara sono in grande allarme.

— Sulla linea Bra a Savona, essendo rotto un argine del Tanaro, un treno merci sviò. Quindici carri precipitarono nel fiume. È scomparso un frenatore.

— La chiesa di Cedolo, le abitazioni del villaggio Bossone, minacciano rovina. La strada d' accesso alla galleria del Borgallo venne completamente distrutta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.03, tram. 4.24. Oggi: S Leopoldo Domani: S. Ottomaro. Termometro C. ore 7 ant. 12.0, 2 pom. 14·6. Altezza barom. 780.4.

Torna il sorriso. V' è mai capitato il caso che una persona odiata e malvagia sia penetrata in mezzo a voi ed ai vostri cari, senza che per una inesorabile fatalità vi riesca di allontanarla? Voi sapete che questa persona ha fatto a molti del male, eppure cercate d'ingannare un poco voi stessi e molto le persone che amate e che vi stanno d'attorno, sul suo conto.

E noi, l' abbiamo avuto purtroppo in casa nostra quell' ospite importuno e maligno, l' abbiamo avuto per cinque mesi lunghissimi e tetri. E abbiamo fatto forza a noi stessi per dirci che il male non era grave, ma l' ospite malvagio intanto mieteva vittime, ed ogni giorno, di primo mattino, era questa domanda lugubre che istintivamente correva alle labra: Oggi, quanti casi? Certo, di fronte alle esagerazioni puerili, alle paure intempestive, allo scalmanarsi della gente che non ha nulla da fare e, nello spaventarsi di qualche cosa, purchessia, trova un' occupazione, subentra la reazione dei meno timorosi. Ma è pur bello, quest'oggi, che di questa reazione non ci sia più bisogno, e che nessuno domandi di essere incoraggiato, e che a nessuno passi per il capo la velleità di fare lo spirito forte.

Passato il pericolo, è un inno di contentezza che si solleva impetuoso. Perchè questi del colera furono cinque mesi passati in angosce, in melanconie, perchè la brutta rubrica metteva tristezza, perchè basta dare un' occhiata retrospettiva a questa uggiosissima stagione estivo-autunnale dell'ottantasei per persuadere tutti indistintamente, spiriti forti e spiriti piccini, che la salute publica, tornata alle liete condizioni normali, è pure la gran bella grazia di Dio.

***

Ricordate quella lunga filza di nomi su per le colonne di tutti i giornali cittadini, e quella noiosa iliade di disposizioni sanitarie, di energiche disinfezioni, di gente portata all' ospitale, di gente morta o moribonda? E a quella lettura lugubre succedeva un pensiero più lugubre ancora: alla nudità della cronaca implacabile succedeva nel lettore un rigo di chiusa desolante: il lutto in parecchie famiglie e tanta povertà divenuta miseria per la mancanza della persona che portava a casa il tozzo di pane, ogni giorno; e in qualche casa di popolani onesti, parecchi colpiti nella stessa famiglia: il contagio che dal padre si trasmetteva al figliuolo.

Poi qualche traccia di poesia. Poesia triste, ma che trova la via del cuore: popolani che al letto di morte dedicano l'ultimo pensiero all' onore della donna che hanno amata, figlie affezionate che non vogliono rinunciare a dare il bacio estremo alla madre morente, e per quel santo bacio, ventiquattro ore dopo, vengono portate, sotto una croce, nel mesto recesso dei morti.

E intanto molti ricchi fuggivano, e dopo una villeggiatura prolungata, molto al di là del sollazzo consueto, attendevano con ansia i telegrammi da Trieste, ansiosi per lungo tempo e desiderosi, per lungo tempo inutilmente, di leggere un dispaccio egualmente laconico, e per essi più importante del *veni vidi vici* di Cesare, che portasse le tre parole: *Ieri nessun caso.*

Qualche sera — lo ricordate? — era una furia di bordi gialli e di carrettoni e di vetture che facevan sosta dinanzi all'Ufficio sanitario, a pianterreno del Palazzo municipale. E i caffè di Piazza grande erano deserti come una conferenza scientifica. Fiutavate nell'aria un acuto odore di acido fenico che vi urtava i nervi e vi metteva l' uggia nell'anima. Incontravate per via delle persone buffonescamente avvilite per i dodici casi, ridevate loro sul muso e, col pratico buon senso delle cifre, cercavate di dimostrar loro che di fronte al numero degli abitanti di Trieste, dodici casi erano un' inezia; ma intanto nel vostro *io* inconsciamente pauroso pensavate: Oh, se non ci fossero!

E cercavate nei passeggi, nei giardini fuor di città una distrazione a quell'immalinconirsi morboso delle strade grigiastre, gravitate come sotto un incubo angoscioso, ma anche fra gli alberi dalle foglie fruscianti, anche sotto il berillo di un bel cielo stellato — il carrettone dei colerosi e i bordi gialli dei guardiani sanitari vi perseguitavano.

E regnava un turbamento, un' ansia, una nota lugubre come il gracchiare d' un corvo nella placidezza serena di un paesaggio da innamorati.

Che è? che non è? Là? — qui vicino — questa casa a quattro piani — no, quello stabile nuovo...

Quella vecchia signora colpita stamane. — Ebbene? pareva migliorasse. — No, purtoppo è morta, adesso, in questo punto.

E via, intanto, il carro sanitario seguitava il suo cammino avviandosi per le strade suburbane, per le strade territoriali o nell' altipiano, nei rioni abitati dalla povera gente dove il morbo serpeggiava con maggiore violenza.

Quante lotte, quante vicissitudini, quanta abnegazione da parte delle autorità sanitarie, principalmente nelle casipole di certi popolani, per vincere le malsane superstizioni, i pregiudizi volgari delle comari, paurose che i medici avvelenassero le loro creature, mentre invece con tanto coraggio si apprestavano a salvarle!

Perchè il ricordare, anche adesso, questo coraggio, questa nobile gara di tutti nell' affrontare di piè fermo il nemico, per combatterlo animosamente, ci sembra un dovere; giacchè, nonostante le recriminazioni malissimo intese o fatte in mala fede, giova rammentare che mentre l' umorismo a buon mercato snocciolava epigrammi impertinenti contro le persone più rispettabili e più degne d' ammirazione, queste proseguivano nobilmente nella loro missione benefattrice.

***

Un uomo, un medico, in cui le nobili qualità del cuore rivaleggiano con quelle della scienza, si gettava a capofitto tra la malattia e cercava dalla sua scienza consiglio per strappare le vittime alla morte.

Se un uome si getta nel mare per salvare un bambino, la folla applaude entusiasta: a questo medico che volontariamente, con un ardore da neofito, ha messo a repentaglio la sua vita a tutte le ore, ha accettato tutto, qualunque patimento, qualunque sacrifizio, pur di spezzare la falce allo scheletro nero — questo uomo non merita un solenne tributo di publica gratitudine?

Ma il Dr. Alessandro Lustig — è di lui buono e modesto che parliamo — può essere oggi superbo. Egli ha la riconoscenza della folla, ha la sodisfazione intima del soldato del dovere, che ritorna glorioso dalla battaglia — ha la serena letizia del cavaliere antico che riede trionfante dal torneo per la umanitá.

Ed accanto a lui tutto uno stuolo di giovani ricchi di cuore, entusiasti della scienza che hanno anche essi la loro ricompensa in quel grazie sgorgato l'ultimo giorno dalle labra di coloro che venivano congedati perfettamente guariti.

Sono compensi che non vengono compresi che dalle donne e dai buoni.

***

— Ciotta, podestà di Fiume, appena sente lodati dal Dr. Mundy i regolamenti di Trieste, accorre qui e va fra i malati e parla coi medici e studia i regolamenti; il Dr. Giaxa, il nostro protofisico infaticabile, veglia le notti, non ha riposo, sempre al suo posto, dappertutto ove il dovere lo chiama; Riccardo Bazzoni, il podestà gentiluomo, che modesto tace, ma quando viene a sapere che la sua parola è richiesta per infondere coraggio, corre ai letti dei morenti, dei malati, infonde speranza ed apre non soltanto il cuore, ma anche la borsa — e quelle povere infermiere che cadono e moiono vittime del loro lavoro..... quanti esempi di splendida carità!

***

E forse al di sopra degli altri emerge Zaccaria Gandusio, col suo cuore nobilissimo, col suo grande coraggio che deriva dalla retta coscienza. Mentre egli stesso per una infermità che lo tormentava, avrebbe avuto bisogno di riposo e di cure, dì e notte, invece con zelo instancabile, con abnegazione rarissima si sobbarcava a òneri gravi e penosi facendo sempre più del dovere per avere la coscienza di fare il dovere. Bisognava vederlo, dopo aver vegliato quasi tutta la notte, recarsi alle 8 del mattino, in ufficio e rimanervi fino alle quattro del pomeriggio per sobbarcarsi poi, pregato dal Podestà, all'incarico della distribuzione degl'importi elargiti.

Zaccaria Gandusio che è stato ovunque c'era lagrime e disperazione, che malato si è trascinato per le catapecchie dei malati, che non ha vissuto in questi cinque mesi di triboli che pel bene della cittadinanza, che dall'ospedale è passato alle case dei sofferenti, soccorrendo i poveri, confortando i malati, Zaccaria Gandusio in questa pagina grigia di vita cittadina ha impresso il suo nome nel cuore della cittadinanza a caratteri indelebili.

E così tant' altri meritano lode. Il Dr. Merlato assistente al Dr. Lustig, il Dr. Vecchi referente sanitario e gli altri medici facenti funzioni di protofisico.

***

Ma un elenco di nomi *benemeriti* non sarebbe qui a suo posto, nelle colonne del nostro giornale che alla lode non meritata è sempre restio. Nè del resto si potrebbe far torto a nessuno chè se il colera da noi, quantunque tardi è cessato e se il numero dei colpiti relativamente non è stato molto ingente, lo si deve senza dubio alla solerzia spiegata dall'autorità magistratuale e dai suoi funzionari, dai più alti fino ai più umili, fino alle modestissime guardie municipali, affaticate e curanti del loro munere fino allo scrupolo, col più encomiabile disinteresse.

***

Lo dicevamo quindici giorni sono che San Giusto era venuto a spazzar via il colera.

E con il ritorno degli assenti più restii, con il novello risorgere della vita cittadina con le sue distrazioni salutari, con il rinovellarsi del brio, della salute, della forza, con lo schiudersi dei salotti invernali, entra una ventata refrigerante di allegrezza.

E la minaccia del verno che già ha fatto timidamente capolino, viene rappresentata, quest'anno, da un simpatico monello forte, rubicondo, pieno di sangue e di vita, che fa cilecca ad un vecchio zingaro dallo sguardo torvo e dalle guance affossate. E mentre il vecchio sconfitto, va via, il fanciullo, beffardamente, gli grida dietro: Buon viaggio!

A Sant' Anna. Ieri ebbe luogo l' apertura del Cimitero di Sant' Anna, dove il concorso fu numerosissimo. La giornata umidiccia e piovosa concorreva ad aumentare la mestizia in quello stuolo di gente recantesi a porgere un tributo di fiori e di lagrime ai loro poveri estinti.

Lunedì 22 corr. nelle ore antimeridiane seguirà nel camposanto la commemorazione ufficiale dei morti; nella cappella vi sarà messa solenne alla quale prenderà parte il vescovo monsignor Dott. Glavina.

Questi dopo la messa assistito dal clero pronuncerà le preci dei defunti e le esequie sulla tomba dei colerosi.

Nel pomeriggio probabilmente il coro canterà il miserere.

Un centenario alla Comunitá Israelitica. Ieri alle 11 ant. venne festeggiato solennemente il centenario dell'istituzione della scuola normale israelitica, compitosi il giorno 23 settembre passato.

Nel Tempio N. 4 in via del Monte veniva celebrato dapprima un ufficio divino con coro e voci di donna, riuscito egregiamente, dopodichè il signor Rabbino Maggiore, sig. R. S. Melli, tenne un efficace discorso di circostanza.

Si passò poi nell'edifizio della scuola, dove il sig. Enrico Salem, Capo della Comunità, scoperse una lapide commemorativa recante i nomi delle persone che si resero benemerite impartendo benefici per l'incremento di quell'istituzione. Levato il velo che copriva il marmo, apparve la lapide contornata da una verde ghirlanda e portante in capo la seguente iscrizione in lingua italiana ed ebraica:

A Gloria di Dio — In onore dell'umano perfezionamento — Gli Israeliti di Trieste — Il dì XXIII Settembre 1886 — compiendosi il primo centenario — del loro Istituto scolastico — alla cara memoria — dei fondatori — insegnanti e benefattori — questa lapide posero.

Tennero quindi due bei discorsi il sig. cav. Vittorio prof. Castiglioni e lo allievo Vittorio Geiringer, ed infine si procedette alla distribuzione di vestiti a 20 allievi della Scuola israelitica.

Alla solennità assistevano parecchie autorità cittadine, fra cui notavasi Riccardo Bazzoni. Fra il publico numerosissimo figuravano molte signore.

Societá dei meccanici. I meccanici appartenenti a questo Sodalizio erano radunati ieri al meriggio per discutere una parziale modificazione dello Statuto sociale proposta dalla Direzione.

Parecchi articoli sollevarono un' animata discussione e subirono ulteriori cambiamenti.

Fra gli articoli che furono adottati con rilevanti modificazioni citeremo i seguenti:

Art. 21. I soci che si allontanassero temporaneamente dalla città per ordine del medico sociale onde sollecitare la guarigione, avranno diritto alla sovvenzione di 1 fiorino al giorno e al pagamento „delle medicine ordinate dal medico sociale e da prelevarsi a Trieste".

All'art. 23 ai casi di malattia che danno al socio diritto alle sovvenzioni, venne aggiunto „l'attentato suicidio."

All'art. 34 che riguarda i trattenimenti sociali si aggiunse che vi potranno intervenire „meccanici forestieri di qualunque età che siano parenti o anche solo conoscenti di un socio, mentre i meccanici di qui, non soci, non saranno ammessi anche qualora siano parenti d'un socio, se non abbiano raggiunto l'età di 45 anni.

Nei congressi generali (art. 63) le deliberazioni verranno prese a maggioranza „relativa" di voti.

Vien dichiarato „revocabile" l'art. 64 riguardo alle norme e condizioni per passare ad un cambiamento di Statuto e finalmente, dopo lunga discussione, viene introdotta una modificazione all'art. 59 dello Statuto originario, nel senso che in casi di divergenze fra soci e la Direzione non solo in cose amministrative ma anche in rapporto all'interpretazione dello Statuto il socio abbia diritto d'invocare, per lettera al Consiglio, il *giudizio irrevocabile* di un giurì composto di 6 membri.

La Direzione con saggia previdenza aveva approntato pure una proposta diretta allo scopo di formare un po' alla volta un „Fondo pensioni" mediante una contribuzione settimanale dei soci di 5 soldi più della quota finora vigente.

Il congresso non si trovò propenso a tale proposta nonostante le spiegazioni e gli argomenti esposti dalla Direzione.

Votato un ringraziamento alla Direzione e alla stampa presente al congresso, questo si sciolse.

Decesso. Ieri, alle ore 8 del pomeriggio, è morto a 74 anni d' età il sig. Ignazio Rossegger, padre al signor Augusto, noto impresario teatrale.

Il vecchio Rossegger soffriva da qualche anno una malattia che lo tormentava assai, tanto che già da parecchio tempo i suoi giorni erano in pericolo. Era persona conosciutissima e stimata, fino a pochi anni fa lo si vedeva ogni sera al Filodramatico del quale, *illo tempore*, aveva lui l'impresa, che fu assunta più tardi dai figli.

Noi apprendiamo con rincrescimento il suo decesso, e porgiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

A Sant' Andrea. Ieri una giornata incerta, veramente autunnale, con la vôlta bigia, con l'aria pregna di vapori aquei, con i viali fangosi più di quanto sarebbe permesso.

Non molta gente, ma per contro un passeggio elegante. Molte carrozze chiuse e dietro ai cristalli qualche grazioso visino imbronciato e che pareva scusarsi appellandosi ai reumatismi della mamma.

A piedi figurine elegantissime, serrate nei *waterprooffs* aderenti, nei giubbetti corti e coi piedini in evidenza. Qualche coraggiosa della *haute* scende di carrozza ed affronta il pantano per venire ad animare il viale. Il nostro S. Andrea era ieri più simpatico che mai.

Societá Filarmonico-Dramatica. A quanto ci consta, la prossima settimana si darà il primo concerto in questo simpatico sodalizio; sarà un trattenimento che si distaccherà dai soliti, per varietà di programma ed artisti simpatici che vi prenderanno parte.

Per ora non possiamo dire di più.

Per l'inverno. La moda di quest' anno dovrebbe subire delle grandi modificazioni, delle trasformazioni così opposte ai nostri gusti ed alle nostre abitudini che lo si può accertare con matematica convinzione, *non atterhi*... Incominciamo dall' alto: dal capo; alcuni volevano ritornare ai capi lavori che erano le pettinature alla Dubarry, altri vorrebbero ritornare ai *bandeau* del secolo passato: sono tutti tentativi fatti da chi ne ha interesse, ma falliti e morti prima di nascere. Si vorrebbe pure secondo la moda di Parigi, dare l' ostracismo assoluto alla *tournure* e ritornare ai ridicoli corsetti corti, corti. Anche questo per ora rimarrà un semplice desiderio di qualche sarto che vorrebbe avere il vanto della novità.

Che le *tournures* spariranno col tempo è cosa certa, si è andati troppo innanzi e si è arrivati quasi al ridicolo, ma che ai nostri giorni in cui l' artistico incomincia a rinascere, in cui si dà tanto peso al buon gusto, si rinunzi a quelle belle figurine, flessuose, eleganti, è impossibile.

Così morranno tutte le altre innovazioni che si tentano. I cappelli vengono sempre più alti e ritornano in moda i *Rembrandt*.

Per signora giovane questi sono guerniti con ricche penne di struzzo e galloni di nastro, per le fanciulle invece è di assai buon gusto un *berrettino* all' ungherese con la tuba piuttosto alta e guarnizione a capriccio.

Il *Rembrandt* colla tesa rialzata all' indietro non si vedrà certo sul capo di una signora di buon gusto. La bizzaria deve avere sempre un po' di riguardo all' estetica. Per visita, il cappello che più si adatta è la cappottina o il tocco. Se ne fanno di tutti i colori, sul davanti molto alti e la guarnizione a punta: per teatro si preferisce il color nero, oppure il *mauve* o *rèsèda* molto chiaro.

Le guarnizioni in perle brillantate ritornano a furoreggiare, così pure i gruppi di fiori dai colori chiassoni. Nei vestiti il gusto fa tutto; non c' è nulla di rigoroso.

Il *bleu gendarme* vorrebbe far capolino assieme al *blanc d' opale*, ma per ora la vince il *corteccia d' albero* in tutte le gradazioni ed il nero come vestito di teletta per signora.

La sottana quadrigliata e la sopraveste d' un solo colore è l' ultima apparizione della moda. Per passeggiata in carrozza i cappellini piccoli sono da preferirsi e il colore può variare a piacere dal *blanc du lait* sino al nero. Le guarnizioni di penne stanno assai bene e si fanno di un colore disparato dal

cappello. Per esempio: cappello rosso granato e penne azurre o rosa di bengala, un cappellino *bleu foncè* e penne bianche o grige.

I mantelli ricchissimi: dai piccoli eleganti, ai grandissimi e maestosi. Il *velours frappè* è in decadenza, conserva però sempre il primo posto in un vestito elegante per signora. Il *pèluche* si mantiene sempre in moda, quantunque dovrebbe aver fatto il suo tempo ed è sempre consigliabile per signora in un vestito da ballo o di grande etichetta.

Il velluto semplice ritorna a prendere possesso.

Gelosia di donna. Sabato scorso, nelle ore del pomeriggio, un uomo in compagnia di una donna usciva dal caffè al Teatro Armonia.

Di fuori, sulla piazza, un'altra donna, attendeva, pallida, con gli occhi accesi, con un sentimento di livore impresso nel viso. E appena vide la coppia, si scagliò contro la ragazza, la percosse ripetutamente e l'afferrò per i capelli, facendola uscire dalle sue mani malconcia.

L'uomo in questa facenda si mostrò affatto neutrale ed anzi, prudentemente se la svignava ai primi indizi della incipiente burrasca. Una guardia di publica sicurezza poi, con la sua presenza, fece scappare anche la bastonatrice.

E la causa di questo vulcano irrompente? forse un romanzetto nascosto nell'intimità di tre persone; forse una tradita morsa dall'aculeo della gelosia, un giovanotto spergiuro, una ragazza di buona fede.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone	soldi	5
Riso in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Patate al burro	„	3
Polenta con ragout	„	10
Polenta	„	3
Cena (ore 6 pom.)		
Maccheroni	„	10
(Ore 7 pom.)		
Risotto	„	10
Polenta con ragout di vitello	„	10

Razioni vendute ieri: 1774.

Politeama Rossetti. All' ultima rappresentazione dell *Africana* intervenne un publico abbastanza numeroso, il quale fu largo d' applausi a tutti gli esecutori principali.

Sabato prossimo va dunque in scena lo *Spartaco* del più geniale e popolare maestro che Trieste possa vantare.

Il Sinico, l' autore della *Marinella* e dei *Tre Moschettieri*, dell'*Aurora di Nevers* e dell' *Alessandro Stradella*, si è acquistato da noi una popolarità grandissima specialmente con la sua *Marinella*.

Gli altri tre lavori sono opere di polso, specialmente il primo, che malgrado la sua forma antiquata, genere prima maniera verdiana, si regge tuttavia nel repertorio melodramatico, ed è stato rappresentato non ha guari al Politeama di Livorno con esito bellissimo. L'*Aurora di Nevers* ha pure dei pregi grandissimi; l' *Alessandro Stradella*, argomento che è stato trattato da molti maestri, tra i quali con successo dal Flotow, l' autore della *Marta*, il Sinico l'ha posto in musica per ordine del celebre tenore Tiberini, il quale, acquistando lo spartito, lo ha con plauso eseguito in teatri primari.

Sarebbe stata intenzione del maestro di musicare un *Don Carlos*; quando, vedendo come il maestro Verdi, che quella volta era già salito in altissima fama, era intento a farlo lui medesimo, la modestia lo dissuase dal cimentarsi ad un terribile confronto.

Dopo molti anni il Sinico presenta ora un suo lavoro, nuovo di pianta, al giudizio dei suoi concittadini. La curiosità è grandissima trattandosi veramente di un avvenimento artistico.

L'orchestra ed il corpo corale saranno per tale circostanza considerevolmente aumentati.

Teatro Filodramatico. Due rappresentazioni, due infornate. Nel pomeriggio l'*Arlecchino* ebbe tutti gli onori. Il Marzollo, cui il personaggio era affidato, fece un effettaccio spettacoloso.

Di sera la *Bella Angiolina*, per quanto patetica e mal costruita, incontrò pienamente il favore del publico, che ne gustò le scene migliori e seppe apprezzare il buon volere degli artisti.

— Questa sera il Filodramatico resta chiuso causa la morte del signor Rossegger.

Anfiteatro Fenice. Il teatro presentava iersera un colpo d' occhio davvero imponente, la platea tutta occupata, le gradinate piene zeppe, nel loggione un'ammasso di teste e di facce rosse pel gran caldo.

Uno non trovando posto, si siede addosso al vicino, questo strepita; una guardia di publica sicurezza s'intromette, da una parte si grida *fora*, dall altra *aqua*; intanto l'ordine viene ristabilito ma per poco. Di lì a cinque minuti la scena si ripete.

A noi pare non si dovrebbe permettere che entri un numero di persone superiore a quello dei posti; le disgrazie possono succedere facilmente ed è meglio prevenire.

Tutti gli artisti furono applauditissimi, neanche dirlo, si vollero dei *bis* che furono concessi.

Anche nel pomeriggio una infornata.
Questa sera: *Boccaccio.*

Apoplessia. Ieri verso le dieci del mattino, Giovanni Germano, d'anni 49, da Udine, capo-facchino presso la Ditta Fontana in via del Lazzaretto vecchio, lavorava nel magazzino del suo principale, quando un improviso malore lo colse facendolo cadere a terra privo di sensi.

Chiamato in tutta fretta il Dr. Coduri, questi prestò al sofferente le prime cure e constatò che il Germano era stato colpito da apoplessia.

Fatta venire una lettiga, l' ammalato venne trasportato alla propria abitazione, al terzo piano della casa N. 2 sita in via Corti, ove trovasi in cura.

Per un' „ostia“. Non solo i *muli* sono testardi, ma lo sono, talvolta, anche i buoi; e lo può dire il carradore Giacomo Ferluga, il quale per la testardaggine dei medesimi e un po' anche per la sua, venne arrestato.

Il carro tirato dai due manzi si era investito contro una colonna del Ponte Nuovo, e quando una guardia osservò al carradore che questo accidente era provenuto da colpa sua, il bel tomo, senza tanti riguardi, rispose: „Cossa 'l se intriga lei in tai mii afari?

La guardia gli fece qualche controsservazione, ma il carradore seguitò a ribatterla in tuono piuttosto arrogante, talchè la guardia dovette domandargli il suo nome e cognome.

— Ara 'l nome ghe darò? No ghe dago un' ostia.

E per questa *ostia* fu condotto agli arresti.

Ieri in Pretura, accusato della contravenzione di offesa alle guardie, cercò di scemare la testardaggine propria accampando quella... dei propri buoi. Siccome non fu provato che le sue parole costituissero un'offesa alle guardie, il Ferluga venne assolto.

Per complicità in furto. La scorsa notte venne arrestato dagli agenti di polizia il facchino Francesco M., detto *Sutil Polesan*, da Trieste, d' anni 24, per avere preso parte al furto violento di un portamonete con entro f. 2.20, e due viglietti di pegno, accaduto nella notte del 9 corr. in via S. Filippo a danno del fabro Giuseppe S. Per tale fatto si trovavano già in potere della punitiva giustizia Antonio V. e Giuseppe I.

In Pretura. Dopo aver lasciato un debito di sei fiorini alla sua padrona di casa Giuseppina Prebek che gli somministrava vitto ed alloggio, il cameriere Massimiliano Ide, d' anni 17, da Graz, con tutta Graz... la prese il volo dopo aver derubato anche un suo compagno di stanza di una scatola da tabacco e dell' importo di due fiorini e venti soldi. Comparso ieri in Pretura, il giudice lo condannò a quattro giorni di arresto.

— Il facchino Antonio M., dopo aver lavorato a bordo dello scooner inglese *Wiener Stadt* fu preso dal ticchio di appropriarsi una manata di caffè. Fermato da una guardia di p. s. per via, venne condotto agli arresti. Il giudice, dinanzi al quale il M. venne chiamato, considerata l' anteriore incensurata condotta di lui, lo puniva con 24 ore di arresto.

Chiavi false. Giuseppa V., d'anni 16, da Trieste, domestica, venne arrestata perchè derubava in più riprese il suo padrone Osvaldo S. di f. 30, che si trovavano in armadio chiuso, il quale venne aperto con chiavi false.

Come complice nel furto venne tratta agli arresti certa Giuseppa C., d' anni 18, da Trieste.

Gli eccedenti. Giuseppe K., da Trieste, d' anni 21, facchino, ieri sera in via Cavana in istato di ebrezza, commetteva degli eccessi ed insultava i passanti. Comparsa una guardia, condusse l'ubriacone agli arresti.

— La scorsa notte in via S. Francesco, il facchino Augusto M., da Trieste, d' anni 29, alquanto avvinazzato maltrattava la propria amante percuotendola con poderosi pugni. Le guardie lo condussero in buiosa.

Ogni giorno una.

— Dunque vai in Svizzera?

— Sì; lo stesso mio principale mi ha consigliato a cambiar aria.

— Come mai?

— Ieri mi chiamò a parte e con mille reticenze mi disse: Badi! Io so che lei... deve pagare un' obligazione... *cambi...aria.*

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 7 1|2) „Boccaccio“.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini. Riposo

---

Ignazio Rossegger

I. R. Segretario edile i. p.

dopo lunga e penosa malattia, spirò quest'oggi alle ore 8 pom. munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, ne partecipano il triste annuzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 16 corr. alle ore 3 e mezzo pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 Piazza Nuova (Piazza Gadola).

TRIESTE li 14 Novembre 1886.

Lucia nata Fonn, consorte — **Augusto, Giulio** figli — **Emma** mar. **Artelli, Amalia** mar. **Schneider**, figlie — **Franc. Rossegger**, fratello. **Ferd. Artelli, Fr. Schneider**, generi - **Valburga** nata **Eggenhöffner**, nuora

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo Corso 37

I. R. PRIV.

Riunione Adriatica di Sicurtà
IN TRIESTE.

Ai P. T. Signori Azionisti della Riunione Adriatica di Sicurtà.

La sottoscritta Direzione facendo uso del diritto riservatole dall'art. 6 dello Statuto, ha deciso di emettere a completamento delle 4,000 Azioni formanti il Capitale sociale, le 700 Azioni (Certificati interinali Form. **A**) che la Compagnia ha ancora in portafoglio, e ciò accordando ai Signori Azionisti il diritto di prelazione sopra questi Titoli alle condizioni seguenti:

1. Ogni Azionista ha il diritto di prelevare una delle Azioni da emettersi, per ogni cinque Azioni da esso possedute.

2. Il prezzo viene fissato a f. 1050.— V. A. per ogni Azione (Certificato interinale) munita dei tagliandi relativi all' esercizio dell' anno 1887 e seguenti, e quindi senza il tagliando riferibile al Bilancio del corrente anno.

3. I Signori Azionisti che intendono far uso del diritto di preferenza loro riservato, vorranno presentare le loro Azioni **dal 25 novembre a tutto il giorno 4 decembre p. v.** presso la sottoscritta Direzione oppure presso:

L'Agenzia Generale della Compagnia in Vienna, la Sezione Ungherese della Compagnia in Budapest o presso le Agenzie Generali di Praga, Graz, Roma, Milano e Venezia, nonchè presso i signori Successori di Anhalt e Wagener Berlino, Signori Hollander e C.o Parigi.

4. Le Azioni si presenteranno scortate da apposita distinta giusta il formulare da ritirarsi in ognuno dei suindicati Uffici) firmata dal possessore ed in pari tempo dovrà venir versato l'importo di **f. 400.**— V. A. per ogni Azione nuova alla quale darà diritto il numero di Azioni presentate.

Le Azioni presentate verranno munite di un timbro che constaterà esser stato usato il diritto di prelazione e saranno tosto restituite unitamente ad una ricevuta per il versamento fatto

5. **Dal giorno 20 al 28 decembre p. v.** dovranno venir ritirate le nuove Azioni (Certificati interinali) mediante il versamento dei residui f. **650.**— V. A. per Azione e contro la restituzione della ricevuta di cui sopra.

6. Tanto sul primo versamento di f. 400 quanto su quello degli ulteriori f. 650.— verrà abbuonato l'interesse del 4 p. c. fino al giorno 31 Dicembre a. c.

7. Le Azioni non ritirate a tutto il giorno 28 Decembre verranno per conto di chi spetta vendute al più presto, mediante sensale patentato alla publica Borsa di Trieste e si restituirà al depositante i f. 400. per Azione senza interessi e diminuiti dell'eventuale minor ricavo della vendita, mentre un ricavo maggiore andrà a beneficio della Compagnia.

Nel portare un tanto a conoscenza dei Signori Azionisti, la Direzione si pregia di comunicare ancora che le Azioni che rimarranno dopo che sarà stato esercitato il diritto di prelazione, verranno assunte da un Consorzio il quale si è obligato di prenderle ad un prezzo superiore, e cioè a f. 1100.— V. A. per cadauna.

TRIESTE li 13 novembre 1886.

LA DIREZIONE
della Riunione Adriatica di Sicurtà.

I diamanti del condannato[122]

— Avete perfettamente ragione, signore; io sarei nella storia d'Inghilterra la prima persona ufficiale conosciuta per aver preso a cuore il denaro del publico.

Due giorni dopo aver lasciato l'albergo di Sydenham Caterina con la sua piccola famiglia aveva preso possesso della villetta.

Le due signore sedevano nella libreria, occupate ognuna con un libro scelte dai ben provisti scaffali. Sembrava però che i pensieri di Caterina interrompessero ben sovente quella lettura. Accorgendosi di questo la signora Presty domandò se era avvenuto qualche cosa d'importante che preoccupasse gravemente l'animo della figlia.

Caterina rispose che pensava a Kitty e che i pensieri che avevano relazione con la bambina la preoccupavano sempre seriamente.

E qui ella ricordò alla madre come fossero passati pochi giorni dacchè Erberto Linley le aveva dato il suo ultimo addio nell' abboccamento che avevano avuto insieme. In quella circostanza egli aveva fatto allusione al progetto del matrimonio di lei (matrimonio che ora non doveva più aver luogo) con parole tanto indulgenti e generose da aver diritto alla sua ammirazione.

Ella era al caso di potergli mostrare la propria gratitudine. Teneramente affezionato alla bambina, com' egli era, doveva sentire atroce il dolore della lunga separazione ed era probabilissimo che chiedesse di veder Kitty. Vi era però un ostacolo per compiacere a questa domanda, ostacolo a cui ella non poteva pensare senza rimorso e che era assolutamente necessario di togliere. La signora Presty comprese com' ella volesse alludere alla vergognosa menzogna che aveva fatto credere alla bambina che suo padre fosse morto.

Disapprovando altamente il linguaggio tenuto da sua figlia per render giustizia alla condotta del marito divorziato, la signora Presty rispose soltanto:

— Tu sei la madre di Kitty; io lascio fare a te — e continuò a leggere.

Caterina non era persuasa di aver meritato una risposta come quella.

— Sono io che ho architettato l' inganno? — domandò — ho detto io la bugia?

La signora Presty non si offese punto.

— Tu sei relativamente innocente, cara mia — convenne essa con aria di satirica indulgenza — hai solamente acconsentito all' inganno e approfittato della bugia. Supponi che confessassimo il vero... tu hai paura.

Caterina questa volta le confessò il vero e chiaramente.

— Sì, ho molta paura.

— E vuoi che me la cavi io?

— Sì, ne do a te l'incarico.

(Continua).